

Il fortino del "Cottimo"

©copyright - Tirreno Residence



Enrico: Io sono un appassionato di storia e numismatica e ho prenotato qui da voi al "Tirreno" hotel perché mi hanno detto che in zona, ci sono stati dei ritrovamenti.

Receptionist: In particolare cosa?

Enrico: Diverse monete della Roma imperiale con diversi imperatori, e qualche moneta risalente al 700' e 800' del periodo borbonico. Non sono da sottovalutare le varie monete del 900' specialmente vicino a qualche fortino risalente alla seconda guerra mondiale.

Receptionist: Che sono i fortini?

Enrico: Sono una cinta di pietra quasi sempre in tufo o pietra lavica vulcanica, di circa 3-4 metri di diametro dove le sentinelle degli alleati con piccoli cannoni e mitragliatrici attaccavano le navi tedesche o semplicemente avvisavano del loro passaggio. In punta Cottimo ce ne sono più di qualcuno e quello che per alcuni è solo un mucchio di pietre, per me è interessantissimo.

Receptionist: Anche a me piace la storia, il moderno mi dà quasi fastidio. Quando vado in qualche posto della terraferma, cerco sempre qualche soluzione alberghiera che abbia almeno un secolo di vita.

Enrico: Anche questo albergo ha più di un secolo di vita?

Receptionist: La parte dove si trova attualmente la reception, era un'antica casa colonica di almeno 250 anni di vita. Durante la ristrutturazione sono usciti numerosi camini in ogni camera, e dove ora si trova la reception c'era la cantina collegata a quella che si chiamava piscina: il raccoglitore di acqua piovana.

Enrico: Interessante.

Receptionist: Indovinate come si tenevano pulite le piscine dai vari insetti?

Enrico: In che modo?

Receptionist: Si usava mettere quello che noi chiamiamo "u capiton": un pesce che si mangia specialmente a Natale simile alle anguille. Arrostito sulle carbonelle è ottimo, oltre a far molto bene per i suoi grassi salutari. Strano che si mangi solo nel periodo natalizio.

Enrico: Non mi stancherei mai di sentire queste storielle, vecchie abitudini, antiche usanze.

Receptionist: Me ne racconti lei qualcuna magari inerente ai fortini che prima parlavamo.

Enrico: In verità ce ne è una che più di tutte mi piace raccontare, perché oltre alla validità storica è anche commovente.

Receptionist: Per favore voglio sentirla?

Enrico: Sì, ma mentre facciamo qualche passo per l'isola, così nel frattempo mi godo questo paradiso.

Receptionist: O.k.



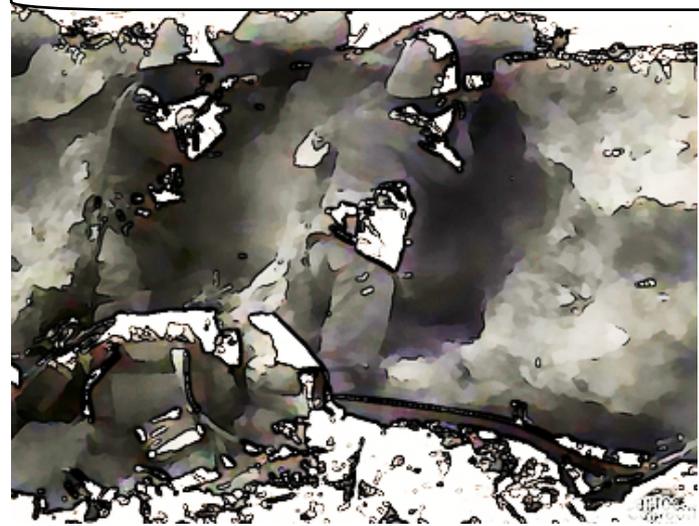
Enrico: Un bel giorno mentre la vedetta alleata (quasi sempre statunitensi) stava nella trincea del fortino a punta Cottimo affiorò nel buio della sera, un motoscafo tedesco.

Receptionist: Perché quella punta è chiamata "Cottimo".

Enrico: Perché i contadini di quella zona che lavoravano la terra venivano pagati a cottimo come si usava dire e non ad ore.

Receptionist: Tornando al motoscafo , come capirono che era tedesco?

Enrico: I nazisti mettevano le svastiche anche sulle posate per mangiare, figuriamoci se non c' era sulle imbarcazioni. Ma dicevo, appena riconosciuti subito aprirono il fuoco con una loro mitragliatrice.



Receptionist: Li presero?

Enrico: Sì certamente, ma non tutti. Si levò una piccola bandiera bianca di resa e un piccolo gommoni si diresse a terra . Uno di loro era gravemente ferito.

Receptionist: Era una trappola?

Enrico: No, era tutto vero. Scesero sulla costa 3 tedeschi di cui due portavano di peso il ragazzo ferito.

Receptionist: Gli americani non li finirono aprendo il fuoco.



Enrico: Niente affatto , anzi capirono la gravità delle condizioni fisiche del tedesco e gli andarono incontro aiutandolo a stendersi nel loro fortino. Uno degli americani fortunatamente era un medico che riuscì ad estrarre due proiettili dall' addome del poverino. Gli fece un ottima medicazione e gli offrì un pasto caldo che da poco avevano preparato col piccolo fuoco del fortino.

Receptionist: Credevo che invece come da ordini li avrebbero finiti, perché non erano ancora ostaggi. Inoltre mi stupisce anche della loro grande fornitura.

Enrico: Agli americani puoi rimproverare tutto, tranne che non sono bene equipaggiati e bene organizzati, specialmente in campo bellico già 60 anni fa. La vita di un soldato per loro era importantissima, mentre allora non si poteva dire lo stesso per gli stati d' Europa che combattevano delle guerre per dovere di farlo e non si importavano se molti connazionali perdevano la vita.

Receptionist: Cosa si dissero i soldati ?

Enrico: Sono riuscito ad avere il loro colloquio, poi ti spiego come. I tedeschi furono molto colpiti dall' umanità dei loro colleghi, se così si può definirli; ed infatti dissero: Perché ci avete salvato, gli ordini che vi sono stati dati era di spararci a vista e di non fare ostaggi.

Americani: Siamo uomini, non bestie. Inoltre quel ragazzo ferito è identico ad un mio fratellino che non vedo da un po'. Non gli avrei potuto fare un graffio e mi pento anche per quello che gli ho fatto. Voi cosa avreste fatto invece?

Tedeschi: Avremmo sparato , a noi nazisti non ci è permesso di decidere , pensare con il nostro libero arbitrio. Non siamo bestie, ma fedelissimi soldati che obbediscono cecamente agli ordini.

Americani: Vi sembra giusto quello che fate?

Tedeschi: Non è una guerra giusta, ma non possiamo far niente per evitarla. Desertare significa morire, la Gestapo prima o poi ti trova se rimani in Germania, se vai fuori ti prenderebbero gli altri servizi segreti credendoti una spia. E ' comunque da codardi vedere che tutti gli amici, parenti stanno sul fronte e tu che ti nascondi in qualche paesotto. Almeno io non riuscirei a farlo. Non c'è niente di più terribile che morire per una causa che non accetti.

Americani: Ma ormai la guerra è quasi persa per voi, morire inutilmente è ancora più atroce.

Tedeschi: Vi ringrazio per quello che state facendo per noi, ma appena il mio amico starà un po' meglio torneremo a bordo .

Americani: Possiamo pure non farvi andare, e considerarvi prigionieri, voglio che vi salvate la pelle. Tra poco la vostra nave sarà distrutta , vicino Napoli tre cacciatorpediniere la stanno aspettando, e li l' intero equipaggio o morirà, o saranno fatti prigionieri come ora voi già lo siete. Nel dubbio meglio non rischiare la vita, meglio non rimanere traumatizzati a vita da una battaglia che sarà violentissima, meglio non rischiare una mutilazione o una grossa ferita .

Tedeschi: Non so come ringraziarvi, ci avete salvato la vita per due volte la vita quindi.

Enrico: I ragazzi tedeschi rimasero a Procida fino alla fine della guerra, poi tornarono in Germania, ma non trovarono nel loro paese niente che potesse trattenerli. La famiglia e la loro casa dopo un bombardamento notturno furono distrutte, inoltre non c'era lavoro, e la sopravvivenza era difficile per mancanza di cibo . Decisero di andare negli Usa a trovare quei magnifici ragazzi . Erano di Boston e grazie a loro trovarono lavoro e dove abitare. Rimasero a vita in quella città ,e a vita rimasero amici . Ogni due o tre anni con piacere tornano a Procida, l' isola della loro salvezza, l' isola della loro amicizia. Qui sono molti a conoscerli, e uno di questi mi ha raccontato l' intera storia.

Receptionist: Incredibile , veramente commovente. Che bello.



Enrico: Il loro motoscafo ancora è presente sul fondo del mare di punta Cottimo, come è ancora presente il loro fortino. Ogni volta che tornano a Procida, andare sul fortino è per loro è una tappa obbligata.

Fine